Conto Corrente colla Posta

Mercoledì 23 Febbraio 1910

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XV - N 46

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza o quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione
— Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

La riforma dei tributi locali

Pubblichiamo alcune delle principali e più discusse disposizioni contenute nel Progetto sui tributi locali.

A cominciare dal 1 gennaio 1911 cesserà la tassa, imposta a pro dello Stato, sul consumo del vino e di tutti gli altri generi contemplati nella legge sui dazi interni di consumo. A decorrere dalla stessa data i dazi governativi, sopra indicati, sono ceduti ai Comuni e sono considerati a tutti gli effetti di legge di ragione comunale.

Col 31 dicembre 1910 cesseranno del pari, da parte dei Comuni, la corresponsione dei canoni daziari governativi consolidati, e da parte dello Stato, l'obbligo di corrispondere ai Comuni le quote di concorso per l'abolizione del dazio sugli alimenti farinacei e le quote di sussidio pel passaggio alla categoria dei Comuni aperti già deliberato al momento della presentazione del disegno di legge.

Col 31 dicembre 1910 cesserà nei Comuni la facoltà d'imporre la tassa comunale di famiglia e fuocatico, contemplata nell'articolo 8 della legge 26 luglio 1868 e la tassa sul valore locativo delle abitazioni.

La tassa di famiglia è avocata allo Stato, nè potranno i Comuni pubblicare più ruoli per dette tasse, a qualunque anno essi si riferiscano.

Ai *Comuni*, i quali per l'attuazione dei provvedimenti sopra indicati, risentiranno una perdita, costituita da eccedenza delle quote di concorso e di sussidio e dei proventi tassa di famiglia e valore locativo, sull'ammontare del canone daziario sarà corrisposta, a carico del bilancio dello Stato, fino a che non sia altrimenti provveduto con legge, una quota di integrazione del bilancio comunale, eguale all'intera eccedenza *passiva, sopra* indicata.

La eccedenza da integrarsi e la differenza utile saranno accertate sulle cifre risultanti dai conti consuntivi comunali dell'anno 1909.

La tassa di esercizio e rivendita, di cui nella legge 11 agosto 1870, sarà applicata entro i limiti fissati da una tabella che stabilisce le classi dei contribuenti e le aliquote della tassa secondo la popolazione dei Comuni.

Per le Società commerciali anonime, in accomandita e in nome collettivo e pei privati, che conducano esercizi industriali di eccezionale importanza, superiore alla media degli esercizi locali, possono i Comuni essere autorizzati, con decreto reale promosso dal ministro delle finanze, a raggiungere il limite massimo di lire 2000, indipendentemente dalla popolazione.

A decorrere dal 1 gennaio 1911 spetterà alle provincie la metà, finora riservata allo Stato, del prodotto della tassa sulle automobili.

Le Casse di risparmio ordinarie possono concedere ai Comuni e alle provincie, con le garanzie e coi privilegi stabiliti per quelli della Cassa depositi e prestiti, mutui destinati: al riscatto di debiti onerosi: all'esecuzione di opere di pubblica utilità; all'acquisto di stabili per pubblico servizio; per l'assunzione diretta di pubblici servizi.

Gli interessi di detti mutui godono delle esenzione dalla imposta di ricchezza mobile, in luogo della detrazione di cui nel testo unico di legge sulla imposta di ricchezza mobile.

Restano integre le facoltà spettanti ai Comuni in materia di tariffe, con le modificazioni stabilite dalla nuova legge.

Possono i Comuni diminuire od anche sopprimere totalmente i dazi esistenti nelle proprie tariffe.

In tal caso lo sgravio deve essere portato, a preferenza *di altri*, sui generi di consumo popolare, secondo gli usi locali. Si considerano ad uso popolare i seguenti generi: latte, riso, uova carne di vacca, di bufalo, di pecora, di capra, lardo, strutto o sugna, pesci freschi, secchi e salati di qualità inferiore, legumi, erbaggi, ortaggi, esclusi quelli conservati e gli oleiferi, formaggi e latticini di qualità *inferiore*, olio minerale, sapone comune, legna da fuoco escluso il coke, ed in genere le materie prime delle arti e delle industrie, escluse quelle da fabbrica.

L'abolizione totale del dazio non è consentita ai Comuni, i quali applichino della sovraimposta ai tributi diretti erariali, abbia raggiunto il limite legale.

I Comuni possono aumentare i dazi esistenti od imporre dei nuovi quando concorrano le seguenti condizioni:

1. che il Comune abbia applicata la tassa di esercizio e rivendita;

2. e che il Comune nell'applicazione della sovraimposta ai tributi diretti erariari abbia raggiunto il limite legale.

Tassa di famiglia

La tassa di famiglia è dovuta dalle famiglie regnicole o straniere che hanno la residenza nello Stato ai sensi dell'articolo 10 del *C. Civile* ancorchè non siano iscritte nei registri di popolazione.

E' data facoltà al *governo* del Re di accordare esenzioni di imposta per reciprocità di trattamento o per convenzione particolare colle altre nazioni presso le quali sia in vigore una imposta eguale a quella di famiglia.

L'imposta di famiglia non è applicabile, quando il reddito della famiglia, dell'associazione o dell'individuo, *determinato ai sensi dei precedenti articoli* non raggiunge:

lire 1000 nei Comuni aventi popolazione non superiore a 10.000 abitanti.

lire 1500 nei Comuni aventi popolazione da 10.001 a 100.000 abitanti;

lire 2000 nel Comuni aventi popolazione superiore a 100 000 abitanti.

Le suddette quote, che determinano la esenzione da imposta, costituiscono altresì, rispettivamente e secondo la *popolazione del Comune*, una quota costante di detrazione iniziale anche per contribuenti soggetti a tassazione per entrate eccedenti il limite di esenzione.

L'imposta di famiglia è applicata con aliquota, progressivamente crescente nei vari gradi dell'entrata netta accertata, previa la detrazione di cui si è detto precedentemente, e l'aliquota è stabilita in lire 1 per le entrate nette complessive fino a lire 3500; in lire 2 per la parte di entrata compresa fra L. 3500,01 e lire 12,000; in lire 3 per la parte di entrata compresa fra lire 12,000,01 e lire 50.000; in lire 3.50 per la parte di entrata oltre lire 50,000.

L'accertamento per l'applicazione della imposta di famiglia è annuale per gli anni 1911 e 1912. Decorsi questi due anni, per ciascun contribuente l'ultimo accertamento rimane invariabile per un triennio.

DA ROMA

Parlamento italiano

CAMERA

Roma, 22

Presiede Marcora.

Dopo le interrogazioni si apre la discussione sul Bilancio delle Poste e Telegrafi al cui servizio Montù muove delle critiche.

Credaro presenta un ordine del giorno in cui invita il Governo a migliorare le condizioni *dei postali* e telegrafici specialmente rivali.

Anche Mancini presenta un ordine del giorno in questo senso

Crespi chiede la riforma del servizio telefonico.

Parla Salandra de le difficoltà finanziarie che l'ordinamento incontrerà e Chanzer difende l'opera sua di ex ministro.

— La seduta si chiude con la presentazione di *un ordine* del giorno di Fusinato in cui s'invita il Governo a migliorare le condizioni degli agenti postali rurali e dei ricevitori di terza.

Per la difesa del Confine orientale

L'*Esercito* pubblica:

« Allorchè la Camera s'occupò del progetto Bertolini sui nuovi provvedimenti *ferroviari*, l'on. Wollemborg dimostrò l'inferiorità delle comunicazioni ferroviarie nostre in confronto a quelle dell'Austria, che può portare le sue truppe alla nostra frontiera per mezzo di sette linee ferroviarie, mentre noi a questo scopo non abbiamo che due linee. Allora l'on. Wollemborg dimostrò apertamente il dovere che lo Stato aveva di costruire almeno una lunghezza di linea interna che servisse al concentramento delle truppe *nostre, verso la* frontiera orientale.

In quell'occasione, l'on. Wollemborg propose la costruzione di una ferrovia che, innestata sulla attuale ferrovia Bologna-Venezia, passasse per Camposampiero e proseguisse verso Treviso.

I deputati veneti nell'adunanza tenuta a Montecitorio, hanno deciso la ripresa dell'azione verso il *Governo* perchè non limiti i suoi provvedimenti *ferroviari militari al terzo binario*, ma imprenda nuovi studi della nuova linea ferroviaria proposta dall'on. Wollemborg.

Una Commissione presieduta dall'on. Wollemborg si recherà lunedì, dal presidente del Consiglio.

Alcuni assicurano che i ministri militari e il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito siano nell'ordine d'idee della Deputazione veneta.

La proposta dell'on. Wollemborg non fu accolta dal Governo; provocò anzi una discussione vivacissima, che diede luogo al noto incidente Giolitti-Bertolini-Mazzitelli.

Il Governo disse che avrebbe provveduto allo scopo desiderato dal Wollemborg costruendo un terzo binario parallelo all'attuale ferrovia Bologna-*Venezia*.

Attualmente l'Austria sta costruendo una ottava linea. *diretta* sulle nostre frontiere; l'Italia invece ha appena adesso fatto gli espropri per la costruzione del terzo binario della Bologna-Venezia.

CRONACA PROVINCIALE

Notizie utili per gli emigranti

« All'Ufficio Provinciale del lavoro *di Udine è pervenuta pel tramite della* R. Prefettura di Udine la seguente comunicazione del R. Consolato d'Italia in Fiume:

« Ammaestrato dall'esperienza degli scorsi anni, credo opportuno pregare codesta R. Prefettura di far conoscere a chiunque possa esservi interessato, non esclusi gli Istituti che specialmente si occupano *della protezione degli emigranti*, che è assolutamente sconsigliabile *il recarsi* attualmente in questa regione, nessun importante lavoro di nessun genere potendo qui ancora richiamare mano d'opera dall'estero.

« Una speciale raccomandazione occorre fare anche quest'anno ai lavoratori appartenenti alla classe dei boscaioli e carbonai, i quali hanno *l'abitudine* di recarsi ogni primavera in *Croazia-Slavonia. Non espatrino se non* abbiano lavoro assicurato mediante validi contratti, redatti con clausole ben chiare, che non si prestino all'equivoco, ed in cui siano ben previste tutte le condizioni relative alla durata dell'ingaggiamento, alla cura medica, alla assicurazione contro gli infortuni, alla eventuale fornitura dei generi alimentari, e che *non abbiano* altresì a lasciare dubbi circa la misura degli acconti *e* circa il *termine* entro il quale dovranno liquidarsi i soldi.

« Tali consigli non sono superflui, giacchè ogni anno l'Ufficio ha occasione di constatare quanti inconvenienti e quante contestazioni producono i patti poco chiari, a cui purtroppo assai spesso addiviene, *con particolare imprudenza*, la succitata categoria di *lavoratori* ».

Trasaghis

22 — **Cose incredibili!** — Da soli quattro mesi circa, trovasi fra noi il dott. Aroldo Menicoff quale medico chirurgo condotto ed in così breve spazio di tempo, l'egregio professionista ha saputo guadagnarsi le generali simpatie e la meritata fama di bravissimo medico avendo avuto occasioni molteplici *di dar prova del suo valore*.

Si noti che qui non c'è levatrice (è stata nominata solo giorni or sono e quindi non è giunta in paese ancora) che le frazioni di Peonis e di Alesso sono molto lontane dal capoluogo e spesso le strade rendono il cammino malagevole, ed è facile trarre la conseguenza che la vita del medico nel *nostro comune* è piuttosto affaticata.

Recentemente, si ebbero a verificare dei casi di morbillo ed il dott. Menicoff si fece in quattro per reprimere il più possibile il dilagare del male.

Ora viene la spiegazione del titolo che abbiamo posto in capo a questa corrispondenza.

Il Curato di Alesso, che già subì un processo *per arbitrario esercizio, anzi* per infrazione al regolamento sanitario, una passata domenica ebbe a dire dal pergamo ai suoi fedeli press'a poco così: « Voi vedete che qui infierisce il morbillo e che vi fu qualche caso letale. Fareste bene a mandar a spasso il medico e sostituirlo con un *altro*! »

La cosa fece pessima impressione in tutto il Comune ed il dott Menicoff, senza attendere un solo istante, inviava una lettera al Sindaco con la quale rassegnava le sue dimissioni da medico condotto. Nella sua lettera, da perfetto gentiluomo, il dottore non fece allusioni nè nominò il Curato di Alesso: *dichiarò solo che non si sentiva in* grado di esercitare come si deve la sua professione, dal momento che vi è della gente che gli pone i bastoni fra le ruote.

Impressionato dal fatto, il Sindaco convocò subito il Consiglio Comunale il quale, dopo vivace discussione, votava *all'unanimità* il seguente ordine *del giorno*:

« Il Cons. Com. di Trasaghis;
Veduta la lettera del Dott. Menicoff e considerato che i gravi fatti che provocarono il giusto risentimento del medico costituiscono una delle tante prove di diuturna serie di vessazioni contro la Rappresentanza comunale a sfogo di passioni personali che non hanno per obbiettivo *gli* interessi pubblici

Delibera

I. di affermare stima e fiducia nel medico Dr. Aroldo Menicoff elogiandolo per la provata valentia nell'esercizio della sua professione e ringraziandolo per la sapiente, zelante e benefica opera prestata nella recente epidemia *di morbillo*.

2. Di astenersi per ora dal deliberare riguardo alle sue dimissioni augurandosi di avere per lungo tempo ancora il prelodato Medico al servizio del Comune.

3. D'invocare dall'Autorità Superiore un'energico provvedimento che valga a liberare il paese dai disturbatori, *incaricando il Sindaco* a promuovere un'azione presso il Magistrato ove lo creda opportuno.

Se noi volessimo commentare questo ordine del giorno ed i fatti che lo provocarono, saremmo costretti ad usare frasi vivaci per la legittima e vibrata protesta contro il contegno di un Sacerdote che non dimostra di essere ministro di concordia e di pace, ma preferiamo tacere e lasciare a tutte le persone *oneste* il pronunciarsi in argomento.

Al dott. Menicoff invece le nostre vive felicitazioni per la splendida dimostrazione di stima fattagli dalla rappresentanza comunale e quindi dall'intero paese.

Vedi Provincia in II pag.

Il delitto di Gemona alla Assise

La seconda giornata

(*Udienza antimeridiana del 19*)

La versione del figlio dell'ucciso

Si acuisce *ogni giorno* più l'interesse del pubblico per il processo dell'omicidio di Gemona che destò già tanto rumore all'epoca del suo svolgimento e durante i primi giorni dell'istruttoria.

L'udienza dovrebbe aprirsi stamane alle ore 10.30 ma il giurato De Marchi di Tolmezzo determina un forte ritardo. Egli *giunge* verso le *undici* tutto trafelato e giustifica il ritardo dicendo di aver l'orologio indietro.

L'aula gremita rumoreggia d'impazienza.

Il primo teste che viene introdotto è Giovanni Zoratti, figlio dell'ucciso.

Mio padre — dice egli — uscì di casa verso le 7.30 di sera per recarsi alla Caserma degli *Alpini* cui forniva il pane.

Anch'io uscii, poco dopo, rincasando dopo brev'ora. Ero già a letto quando, alle 10.30 circa fui svegliato dalle grida di mia madre. Spaventato mi vestii alla meglio, e scesi in cucina a vedere che cosa fosse successo. Vidi mio padre giacente al suolo, in un lago di sangue e mia madre che gli stava sopra piangendo e gridando di *dolore*. Il *disgraziato* dava *qualche* flevole lamento e si comprimeva con una mano la ferita.

Si corse a chiamare il prete e il medico, ma prima che questi giungesse mio padre spirava.

Pres. Quali rapporti intercorrevano fra il Braida e tuo padre?

Teste. Io non so che questo: il *Braida guardava di malocchio* la mia famiglia perchè i nostri affari andavano bene.

Pres. Sai dirci perchè tuo padre dicesse alla moglie del Braida che questi sarebbe stato prudente a non farsi vedere davanti a casa tua?

Teste. Il Braida ci aveva fatto la spia, denunciando che nel nostro forno si lavorava anche di notte.

La cognata dell'ucciso

Lucrezia Comuzzi è *cognata* dell'ucciso.

Ella al momento della tragedia trovavasi a letto. Fu svegliata di soprassalto dal rumore di alcune detonazioni; udì delle grida e, intuendo che fosse successo qualche sinistro, discese seminuda dal letto e corse a vedere.

Trovò la cognata Teresa moglie dell'ucciso china sul corpo sanguinante del marito, intenta a rasciugargli le ferite.

La Comuzzi non è in grado di affermare se i livori che divisero l'ucciso dall'uccisore siano da ricercarsi in gelosie di mestiere od in altro. Viene licenziata.

Vengono escussi quindi i testi *Gurivotti Lucia*, Tuti Pietro, Pascolo Ernesto e *Bortolo*, Berti *Antonio* che furono tra i primi accorsi dopo il fatto.

Tutti si trovano d'accordo nell'affermare le gelosie di mestiere tra il Braida e lo Zoratto.

(*Udienza pomeridiana del 22 febb.*)

Continua la sfilata dei testi

Tenente De Faveri dott. Luigi racconta d'aver *contrattato* col Zoratto per la fornitura del pane al presidio *di Gemona*.

Maresciallo Boccacampi Riccardo ricorda che tra i fornai di Gemona c'erano animosità per la fornitura del pane.

Poli Raimondo Maresciallo ricorda anche lui le pratiche fatte presso i fornai di Gemona e anche presso lo Zoratto per fornire il pane al presidio *degli Alpini*. *Conferma quello* che hanno detto gli altri testi circa il movente del delitto, cioè la gelosia di mestiere.

Il Zoratto aveva interrogato il Poli per sapere i prezzi di fornitura del pane che avevano presentato gli altri fornai, ma lui non sapeva nè avrebbe potuto dirne nulla, essendo quelle pratiche d'ufficio.

Avv. Cosattini fa una domanda alla vedova: *Che via teneva di solito* lo Zoratto per rincasare?

Comuzzi Teresa. — Mio marito non aveva una *strada* fissa, e tornava a casa ora da una parte ora dall'altra.

Avv. Cosattini. —Che concetto s'è fatta la Comuzzi incontrando quella sera il marito in *via Rivarotta*?

Comuzzi — Nessun concetto e nessuna meraviglia.

L'avv. Cosattini vuole sia mossa contestazione contro questo asserto.

Barbetti Luigi — Stando in camera sua udì i colpi di rivoltella e corse anche lui a casa dello Zoratto che stava per spirare. Dopo i colpi intese delle *grida di soccorso e scese nella* via.

Toniutti Caterina — Moglie del precedente. Ha sentito dei colpi e delle grida fortissime: Aiuto, aiuto!...

Intese un giorno la fine d'un dialogo tra il Braida e la moglie dello Zoratto; lei disse: *El ghe lo diga lu* — l'altro, il Braida, rispondeva: *la ghe lo digha ela che la se sua moglie.*

Ermacora Teresina — ricorda che il Braida quella sera fu da lei e bevette un quarto di vino L'imputato le disse che quel giorno aveva girato

---

28 APPENDICE DEL «PAESE»

PICKWICK

Avventure tristi e liete

di

GIO BATTA ZAMBONI

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

— Si beva — gridava ogni tanto. E dieci bicchieri si levavano a toccare il suo quasi avesse dato un comando cui non si potesse disubbidire.

— Si beva!

— Evviva — Gridavano le dieci voci in una volta.

— Evviva il cav. Gio Batta Zamboni — intuonava il daziere.

— Evviva — ripetevano le voci.

La confusione nell'osteria era al colmo. Tutti erano diventati amici, fratelli di Gio Batta e dovevano bergli qualche bicchiere di vino e protestargli la loro devozione e dirgli i fatti loro e le loro opinioni su argomenti dei quali il povero Gio Batta non capiva un'acca.

Il buon uomo capiva soltanto che al mondo ci *sono* molti uomini buoni che sanno voler bene ai loro simili e sentiva un desiderio acuto di abbracciare tutte quelle persone sconosciute che gli bevevano così fraternamente il vino. Avrebbe voluto ricordare tutti i loro nomi e far delle carezze a tutti i loro bambini e conoscere *tutti i* fatti loro per il piacere di mostrarsi riconoscente della *festa* che gli si faceva.

Interruppe un poco la confusione e tutte quelle manifestazione di umana fratellanza il daziere gridando all'amico cavaliere Gio Batta che era ora di andare a teatro.

— A teatro, a teatro — gridò — andiamo *a teatro*, comincia fra dieci minuti. Bisogna finire la serata a teatro, amico cavaliere.

Gio Batta, che non era mai stato a teatro e che non poteva imaginare ci potesse essere un luogo e una condizione più divertente di quella in cui si trovava, non accettò con molto entusiasmo l'invito dell'amico daziere Si mosse tuttavia e *fece muovere* il suo primogenito; riempì l'ultimo bicchiere di vino; gridò l'ultimo evviva; pagò il conto, che gli mise come una spina nel cuore e gli consigliò di riporre la lista nella parte più interna e sicura dei suoi abiti, come un documento, degno di studio, della *vita civile*, e dopo aver stretto molte mani, aver gridato molti; *Arrivederci* e trinciato nell'aria molti saluti a diritta e a manca e guardato l'ostessa come si guarda una donna che si deve lasciare dopo averle dato una parte di noi stessi, si fece trascinare fuori dell'osteria.

Il daziere faceva di guida tenendo stretto per un braccio Gio Batta, e Gio Batta seguiva l'amico trascinandosi dietro il figliolo che gli s'aggrappava all'altro braccio.

Sulla via si cantò, si rise, si urtò un poco contro i muri, un poco contro i passanti, si corse rischio di farsi schiacciare da una carrozza e finalmente si giunse al teatro, innanzi alle porte del quale si vedevano su grandi cartelloni, figure di donna più grandi

Continua

molto per distrarsi. Non si ricorda d'aver mai visto ubbriaco il Braida e anche quella sera era sincero.

Il Braida non parlò mai male della Strobil. Lei si è fatta sempre un buon concetto della famiglia dell'imputato i cui figli anduvano ben messi. Non avrebbe mai creduto che fra il Braida e lo Zoratto avvenisse quello ch'è avvenuto. Spesso, un anno o due prima del fatto, il Braida recavasi a casa della testimone a spaccar legna, ricevendo in compenso qualche mezzo litro di vino o qualche altro genere che il Braida portava a casa.

Isola Domenico era creditore presso il Braida di otto lire e centesimi, e mai fu rimborsato.

Della Marina Sebastiano negoziante, lui pure creditore verso il Braida, ritiene il medesimo un galantuomo.

Sabidussi Antonio negoziante, ed anche lui creditore di poche lire verso il Braida, dice che forse l'imputato non trovavasi in buone condizioni economiche ultimamente, causa il poco lavoro che aveva. Asserisce che lo Zoratto era di temperamento focoso, facile ad accendersi; ebbe anche lui dei contrasti con lo Zoratto.

Ella Giuseppina che tiene negozio di mercerie, ha qualche piccolo credito col Braida.

Si sospende la seduta per dieci minuti: sono le 3.30.

Dopo un quarto d'ora si riprende la seduta.

Armellini Regina, ostessa, ricorda che il Braida fu nel suo esercizio quella sera dell'otto luglio; bevette 15 centesimi di vino. Il Braida andava spesso nella sua osteria. Le vien fatto ricordare che quella sera il Braida aveva schiaffeggiata la moglie. Quella sera il Braida era sincero.

Costaluoga Maria, che sta vicino alla casa Zoratto, sentì i colpi, accorse alle grida di aiuto. Vide che lo Zoratto era sanguinante, la moglie lo sorreggeva. Dice d'aver inteso cinque colpi di rivoltella.

Ricorda la contravvenzione cui fu sottoposto lo Zoratto perchè faceva lavorare di notte gli operai.

D. Domenico Venturini — Lo Zoratto fu da lui la sera otto luglio alle 6 per farsi trascrivere una lettera riguardante il *concorso per la fornitura* del pane alle truppe del Presidio di *Gemona*. Dice bene del Zoratto, il quale nelle ore in cui non lavorava in negozio attendeva al suo orticello

Non può asserire nulla sulla condotta morale dello Zoratto che ritiene essere stato di buona condotta morale.

Zoratto Antonio, fornaio, alle dipendenze di Madrassi Luca. Ricorda che in paese si parlava da molti delle gelosie di *mestiere* tra il Braida e lo Zoratto Non può dir niente se i fornai di Gemona avessero animosità contro il Zoratto il quale avrebbe venduto il pane a un prezzo inferiore degli altri esercenti.

Zanini Enrico, nativo di Udine e dimorante a Gemona; ebbe anche lui sentore dell'accaduto subito dopo avvenuto il fatto ed accorse lui pure alla casa dell'ucciso.

Pascolo Paola intese delle grida e queste parole distinte: *Ah Dio, che i me copa!...* Udì i colpi di rivoltella. Non sa delle questioni fra lo Zoratto e il Braida.

Dice che il Braida, dopo sparati i colpi non si diede alla fuga, ma andava via con passo ordinario.

Un ex principale dell'ucciso ed altri

Madrassi Luca, fornaio, ebbe alle sue dipendenze lo Zoratto. Lo dice un bravo operaio ma nervoso, faceva spesso delle questioni, era un po' sofistico coi compagni di lavoro.

Dopo che lo Zoratto aprì un forno da solo, la loro dimestichezza fu un po' rilasciata, ma poi, più tardi lo riebbe alle sue dipendenze.

Nulla sa dire delle inimicizie tra il Braida e lo Zoratto.

Ebbe alle sue dipendenze anche il Braida buon operaio. Sentì parlare d'una contravvenzione fatta allo Zoratto.

Pres. — E' vero che nessuno dei fornai di Gemona presenziò al funerale dello Zoratto?

Madrassi — Degli altri non so nulla, io mandai due torcie.

Dice che, *qualche volta*, il Braida era un po' allegro, ma non però ubbriaco, non era dedito veramente al vino. I compagni di lavoro dello Zoratto ch'erano alle dipendenze del teste, si lamentavano spesso dei borbottamenti, delle questioni che per causa dello Zoratto nascevano nel suo negozio.

Visentini Settimo fu al servizio dello Zoratto nell'estate scorso.

Sa dire dell'odio cui era fatto segno lo Zoratto il quale non avrebbe preso alle sue dipendenze operai di Gemona *neanche se morissero di fame*.

Lo Zoratto quella sera uscì di casa alle 7.30 per affari, e precisamente per le pratiche della fornitura del pane agli Alpini.

Sentì prima tre colpi, poi altri tre alla distanza di circa 20 secondi l'uno dall'altro. Udì il morente che diceva alla moglie: Tu resterai vedova. A questo punto si richiama la vedova Comuzzi per sapere se il Zoratto, nell'incontro in via Rivarotta, pronunciò le parole: «Leva fuori la rivoltella, so che sei armato».

La vedova non ha sentito queste parole.

Cossetti Vittoria ostessa, vendette un quarto di vino quella sera al Braida, verso le otto. Dice che il Braida era affezionatissimo alla famiglia, e della moglie non può dire che bene. Non ha mai visto ubbriaco il Braida, forse un po' allegro qualche volta.

Saltarini Sante fornaio alle dipendenze di Maria Strobil. Al tempo dell'assassinio stava alle dipendenze del Madrassi. Abitava ultimamente nella stessa casa del Braida. Udì, quella sera, tardi, che il cane abbaiava; lui era a letto e mandò la moglie a vedere; erano i carabinieri che andavano sulle traccie del Braida.

Parla dello Zoratto come uomo altezzoso, il quale litigava spesso coi fornai per ragioni di lavoro. Dice, dietro insistenze della difesa, che qualche volta lo Zoratto, quando si riscaldava, ebbe a colpirlo con bastoni od altro, ma leggermente.

Una serie di deposizioni di donne

Fioro Cecilia che abitava nella stessa casa del Braida dice d'essersi accorta la sera del fatto della gelosia che il Braida aveva per la moglie

Racconta che la moglie del Braida diceva che suo marito era solito dire ogni volta che nasceva un bambino: *questo già non è mio figlio.*

La moglie del Braida, dice la teste, è certo una donna onestissima e suo marito non ha, secondo me, alcun motivo da dubitarne.

Cucchiaro Maria e Cimenti Cristina dicono che il Braida spesso s'impazientiva con la moglie per causa dei bambini, ma facilmente si calmava.

Anche la Cimenti parla di gelosia coniugale, ma alle insistenze del Presidente e della difesa non può riferire alcun fatto specifico.

Appare, dal complesso della deposizione, che la gelosia non fosse se non uno stato d'animo persistente del Braida, il quale teneva assai segregata la moglie sospettando sempre sul conto suo.

L'udienza è tolta alle 6.10.

Il processo per il disastro della Padova-Bovolenta

Ieri si è iniziato al Tribunale di Vicenza il processo per il disastro della funesta corsa Padova-Bovolenta.

Gli imputati

Com'è noto, il fatto risale al pomeriggio del 5 aprile 1908. La causa fu deferita al giudizio del Tribunale per aderire al desiderio della magistratura padovana la quale temeva di non poter essere presso taluno libera anche della più tenue ombra di sospetto, sedendo giudice in questa causa, poichè nel disastro di Bovolenta lasciò la vita un figlio del vicecancelliere al Tribunale di Padova, che s'era costituito P. C. nel processo. E frattanto anche il Valdemarca è morto ed è pur morto l'avv. Antonio Dall'Acqua, uno dei rappresentanti la P. C.

Gli imputati sono il nob. Carlo Dal Torso fu Antonio, di 28 anni, di Udine; Pietro Paltrinieri fu Giovanni di 28 anni, di Bologna; il co. Francesco De Lazzara di Antonio, di 30 anni, di Padova, ed il co. Orti Manara fu Agostino di 39 anni di Verona.

Essi devono rispondere del delitto previsto dall'art. 371 cap. del Codice penale, poichè per negligenza nell'adempimento dei rispettivi doveri per imprudenza e per inosservanza dei regolamenti sulla circolazione e degli ordini del prefetto di Padova diedero causa all'urto in seguito al quale rimase morto Giulio Valdemarca e rimasero ferite più o meno gravemente altre sei persone.

Com'è composto il Tribunale

Avvocati, periti, testimoni

Fino dalle 9 e mezza sulle scale e nei corridoi del Tribunale è un movimento insolito di avvocati di testimoni, di periti di pubblico.

L'udienza è aperta poco dopo le 10.

Presiede il Tribunale il presidente avv. Camillo Cenzati: sono giudici Benazzato e Cecchietti, P. M. il sostituto Procuratore del Re avv. Meneghini.

Difensori del Dal Torso sono gli avvocati prof. Castori di Padova, on. Caratti e Zilio Grandi di Vicenza; del Paltronieri Sbassi di Bologna e Galla o Boeche di Vicenza, del De Lazzara, Sagati di Padova e Stratta di Vicenza e di Orti Manara Dal Monte di Vicenza.

Siedono P. C. pel Valdemarca o pel Binghinotto gli avv. prof. Ambrogio Negri e Bizzarini di Padova on. Chiaradia di Vicenza, per la famiglia Barozzi Morselletto di Vicenza, Crosio e Ghedini di Padova, per la famiglia Mazzuccato Piccinato di Padova e Renzani di Vicenza.

Sono periti d'accusa i meccanici Ettore Zuria d'anni 38 e Guido Bassi di Serafino d'anni 28 di Bologna; il prof. Giovanni Alessio, medico di Padova: e di difesa il cav. Brigatti, direttore della Scuola «Conducenti Automobili» del Club di Milano e Alessandro Cagno della fabbrica «Itala» di Torino.

L'interrogatorio di Dal Torso

Dal Torso dichiara che fu invitato dal Presidente dell'Automobile Club Veneto, a tentare il *récord* mondiale di 150 chilometri all'ora. Le prove sul rettilineo fecero constatare la deficienza della strada. Allora il Dal Torso, decise di tentare solamente il *récord* italiano battuto a Verona con 128 chilometri all'ora.

Ma un acquazzone impedì di battere anche il *récord* italiano La corsa dovette essere sospesa perchè la disorganizzazione del servizio aveva provocato l'invasione del pubblico nella strada. Il Dal Torso fu fatto partire per Bovolenta onde far sgombrare la strada.

Dopo un'ora, la corsa potè essere ripresa.

Il Dal Torso da Bovolenta partì per tentare di battere il *record* e quando si trovò al traguardo d'arrivo di Padova vide la strada ingombra di gente. Se avesse frenato subito, bruscamente la sua vettura si sarebbe rovesciata; perciò levò la trazione e l'acceleratore e mise mano e piedi ai freni, pronto ad ogni evento.

La sua «Itala» perciò continuò la corsa veloce per forza d'inerzia e si trovò così improvvisamente la strada completamente sbarrata da una parte dal pubblico e dall'altra dall'«Aquila» del Paltrinieri.

Diede allora bruscamente mano ai freni, ma investì egualmente la vettura del Paltrinieri e quindi la folla Fu un caso se egli non si rovesciò.

La deposizione dello chauffeur Paltrinieri e di altri

Paltrinieri dopo aver partecipato alla corsa, dovette arrestarsi perchè la folla dopo il traguardo di Padova non lo lasciava proseguire.

Udì uno schianto ed un urlo. L'«Itala» del Dal Torso aveva investito posteriormente l'«Aquila» e quindi era andata sulla folla.

De Lazzara Commissario della corsa al traguardo di Padova, avea disapprovata la partecipazione del Dal Torso alla gara; ciò però in linea sportiva, non per la sicurezza pubblica, poichè la strada doveva essere sgombra.

Il nome del Dal Torso non era stato compreso nel ruolo ufficiale, malgrado egli, d'intesa col Club Veneto ve lo avesse incluso. Credette trattarsi di un errore e diede la partenza regolare al Dal Torso, anche in base ai precedenti accordi con Leonino Da Zara.

Vengono uditi le parti lese quindi i feriti d'accusa e si toglie l'udienza.

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

Paularo

22. — **Seduta Consigliare con l'intervento del Commissario distrettuale di Tolmezzo** — Ieri 21 alle ore nove ora convocato il nostro Consiglio Comunale per trattare un lungo ordine del giorno e tra gli oggetti anche le dimissioni del Sindaco, avvenute in seguito a battibecchi coi consiglieri nella seduta precedente.

Undici erano ieri i consiglieri presenti e al banco della presidenza, assieme della Giunta, assisteva l'egregio dott. Messa reggente il Commissariato di Tolmezzo.

La presenza genialmente austera del distinto funzionario ha fatto miracoli.

Gli oggetti passarono uno alla volta lisci, le discussioni furono serene e il Sindaco, manco dirlo, ha ritirato le dimissioni.

Tutti sono tornati amiconi, salvo a questionare di nuovo al futuro consiglio.

Ora però che abbiamo trovata la medicina non abbiamo più paura.

S. Vito al Tagliam.

22. — **Incendio a Ramuscello** — Ieri verso le 11, si sviluppò un grave incendio a Ramuscello (Cordovado) nell'abitazione di certi Papain ed Odorico, coloni della contessa vedova Freschi, i quali trovavansi nel campo a lavorare.

Le flamme in men che non si dica presero un sviluppo tale da avvolgere l'intero fabbricato.

Ad onta degli sforzi praticati dai pochi accorsi, non fu possibile salvare tutte le bestie che si trovavano nella stalla in preda all'elemento distruggitore.

Rimasero carbonizzati: un cavallo, tre armente ed alcune pecore.

Del vasto fabbricato non restarono che i muri maestri.

Le fiamme divorarono pure tutto il granoturco che giaceva in granaio, parte delle suppellettili di casa, biancheria, indumenti, parecchi quintali di fieno, ecc.

Alcune botti ripiene di vino, si sfasciarono.

Accorsero le pompe del Comune di Cordovado e quella del Cotonificio Fabris, ma invano.

La causa dell'incendio finora è ignota: rilevante è il danno risentito da quei buoni e laboriosi coloni.

Pordenone

La "Trento Trieste„ e una conferenza sull'Istria — L'attivo Consiglio direttivo di questa «Trento Trieste» si è radunato in questi giorni per formulare alcune proposte da presentare al prossimo Congresso generale dell'Associazione, che sarà tenuto a Bologna nel prossimo marzo; per intensificare la propaganda nel Friuli, e per organizzare una conferenza con projezioni luminose.

Questa avrà per argomento l'*Istria pittoresca* e sarà tenuta dal prof. Silvestri cav. Emilio venerdì sera 25 corr. alle ore 20.30 nel teatro sociale. Sappiamo che la vendita dei biglietti da parte della *Presidenza* procede bene e perciò siamo sicuri che la cittadinanza appoggerà generosamente l'opera patriottica della «Trento e Trieste».

Si pregano poi vivamente i proprietari dei palchi, che non usassero quella sera il palco, o che non lo cedessero ad altre persone, di metterlo a disposizione della Presidenza della Trento Trieste.

Tolmezzo

22. — **La condanna di un satiro** — All'udienza penale d'oggi comparve certo Gonano Giovanni fu Giuseppe da Lenzone (Ovaro) d'anni 65 imputato di violenza carnale sulla persona di una bambina non ancora decenne.

Il Tribunale lo condannò a mesi 10 di reclusione, ed ai danni di P. C. liquidati in lire 500.

D'oltre confine

Macabra scoperta

Cormons — Su un bosco, nei pressi di Cosbana del Collio fu rinvenuto il cadaverino d'un neonato mezzo divorato dai cani.

Da Cormons partì per colà una commissione d'inchiesta che portò all'arresto di certa Oblinbek da Crasno presunta madre della creatura, una povera scema incosciente.

Note in taccuino

LA MISSIONE DEL MAESTRO

Segniamo in taccuino anche questa Qualche giorno fa una corrispondenza del *Paese* da Palazzolo della Stella denunciava questo fatto. Un maestro che da qualche tempo era al servizio del Comune di quel paese, dopo avere per un bel pezzo avuto in consegna le chiavi del campanile e... la scopa della scuola, per disimpegnare il servizio di campanaro e di bidello, ha preso l'uno e l'altro oggetto e si è recato in municipio ed ha fatto una regolare consegna, dichiarando che egli non avrebbe *nè più scopato nè più tirato le corde* delle campane.

Quest'atto non deve aver avuto riscontro negli annali municipali di Palazzolo della Stella, perchè non più tardi di due giorni dopo perveniva al ribelle maestro una lettera del primo magistrato del paese, piena di errori, ma traboccante di sdegno e di energia, in cui si intimava al maestro di non violare le tradizioni paesane e di riprendere nel più breve tempo possibile i suoi uffici straordinari, consacrati nelle attribuzioni del maestro comunale da molti anni non mai interrotti di consuetudine fatta legge.

Forse, da quando a Palazzolo si è aperta una scuola — penso io — il maestro ha sempre fatto, prima che il maestro e il campanaro, il bidello.

Forse la mancanza in quel povero comune di un bidello e di un campanaro ha sempre *giustificato* il lusso eccessivo dell'istruzione elementare e di un *maestro*, forse a Palazzolo della Stella il maestro è, dopo il beccamorto, l'*uomo meno desiderato e dopo il... medico*, l'uomo più improduttivo. Facciamo scopare la scuola, facciamo suonare le campane a questo fannullone che la legge impone di pagare con i denari dell'erario comunale, denari guadagnati con l'aratro e con la vanga... facciamolo lavorare.

Tutto questo mi fa un'impressione quasi più dolorosa del fatto, non infrequente nelle campane, di vedere licenziare una maestra perchè rifiuta di baciare l'assessore all'istruzione o respinge una proposta di matrimonio della quale è interessata la giunta o trascura d'insegnare il catechismo o non va regolarmente a messa. E penso che, ove sorga una contestazione fra un operaio e un capitalista, tutta una classe ha la forza di sollevarsi in aiuto del compagno, mentre i maestri e le loro due associazioni non arrivano più lontano di qualche platonica protesta che lascia il tempo che trova.

Se il progetto Sonnino arrivasse in porto...

Pickwick

CRONACA CITTADINA

Demolendosi le case dell'isola Cortellazzis

Gli uffici in Castello - La funicolare

Precipitano in nugoli di polvere, da una parte, i vecchi muri dell'antica isola di Cortellazzis, mentre dall'altra ferve il lavoro dei facchini per lo sgombero dei locali ancora rimasti intatti.

Tutto si sgretola e finisce in un ammasso di macerie. I passanti si fermano, o guardano o seguono con gli occhi la rapida opera di distruzione e, nella loro fantasia precorrono i lavori e vedono la strada di nuovo libera, ma più bella, più larga, più degna della loro città.

Abbiamo fatto una passeggiata fra i ruderi e nell'interno dei locali che, come quelli dell'ufficio tecnico, sono già sgombri.

Che freddo ci ha assalito innanzi allo spettacolo di quelle pareti nude, di quei tetti smantellati, di quelle finestre che il piccone ha squarciato, mettendo in mostra le tappezzerie....

Il piano terreno della Casa Veneziana; il Cortile dell'Agraria; le case private di via Cavour e di Via Lionello sono divenute irriconoscibili all'interno come all'esterno. Il tratto della seconda cinta delle mura cittadine, scoperte l'altro giorno è scomparso, trasformandosi in un mucchio informe di terriccio e di mattoni spezzati, e sono scomparse scale, porte, corridoi, anditi, stanze, per modo che non vi raccapezzate facilmente e non stabilite esattamente in che punto preciso vi troviate della vecchia isola.

In Castello invece si lavora a riordinare, a ripulire, a far luogo. L'Ufficio tecnico ha già preso possesso della palazzina che era occupata dalla Camera del Lavoro e quasi ultimato il lavoro di allogamento. Gli uffici sono assai bene ordinati, pieni di aria e di luce.

Discendendo dal colle ci siamo ricordati di un articoletto apparso sul *Giornale di Udine*, in cui si parlava del progetto di una funicolare destinato ad alleggerire la fatica dell'ascesa a chi voglia salire in Castello ed a deturpare la piazza Vittorio Emanuele e la Loggia della Scalinata che conduce sulla volta del colle e via via tutto quello che di artistico e di storico s'incontra lungo tutta la passeggiata fino alla spianata.

Siamo anche noi, senza svenevolezze e senza ostentazioni amatori delle cose belle e dei ricordi storici. Perciò abbiamo voluto fare una visita a chi sul *Giornale di Udine* ci era indicato come il probabile maggiore colpevole di un'attentato contro la bellezza della nostra Piazza e del Castello.

— E' vero — abbiamo chiesto al cav. *Malignani* — che ella ha perpetrato un progetto di funicolare destinato a deturpare il Campidoglio Udinese?

— Io non ho nulla perpetrato — ci ha risposto il cav. Malignani, — io ho soltanto indicato una casa costruttrice di funicolari di fama Europea, la Stigler di Milano, la quale dev'essere stata *incaricata di preparare un progetto*...

Che cosa ne pensa del pericolo di guastare la monumentalità del Castello?

— Penso che le cose belle vanno rispettate, ma che non si deve esagerare....

E il cav. Malignani non ha voluto dire di più.

Aggiungeremo noi che la questione dell'estetica di *un edificio o* di un gruppo di edifici sta tutto nella linea della conformazione, nell'armonia loro propria non in quella di ciò che può circondarli e toccarli. Ispirandosi ad un principio di permaloso estetismo allarmista, a Udine si sarebbe dovuto cominciare a criticare che passino in Piazza Vittorio i tranvai elettrici e *persino gli automobili e i motocicli* e le biciclette.

Ma è che in Italia dopo un periodo di tempo in cui si sono abbattuti o trascurati veri tesori d'arte, si è per reazione andati all'estremo opposto e si è giunti a vedere le cose con tale orrore di tutto quello che è moderno e tale fanatica gelosia di quanto porta i segni di qualche *secolo di vita*, da potersi dire che non si muova sasso senza sentirsi accusare di perpetrare un delitto contro l'arte e la storia.

Un esempio tipico di questo fanatismo ce lo hanno dato a Venezia certi pittori che tentarono di opporsi alla demolizione di una vecchia catapecchia sgangherata che dicevano pittoresca.

Un'incredibile misura inquisitoriale di Mons. Pelizzo

Mons. Pelizzo ha fatto licenziare il dott. Romaro da medico del Seminario, dopo 25 anni di lodevolissimo servizio per avere egli *assistito* alla conferenza di Podrecca a Padova or non è molto.

Si può imaginare qualche cosa di più enorme?

Si può, sia pure per un momento, credere che l'atto di prepotenza consumato a danno del dott. Romaro, sia ispirato dall'evangelico desiderio di difendere la religione?

Ad un medico si vuole proibire di assistere ad una dissertazione essenzialmente scientifica? Ma allora perchè calunniare l'Inquisizione di Spagna?

I commoventi funerali

di una vittima del lavoro

Ieri ebbero luogo, in forma solenne, i funerali del povero operaio trentaquattrenne Alessandro Salvadori che in pochi secondi ebbe la vita spezzata e il corpo straziato dagli ordegni di una macchina egli rendeva col suo lavoro produttiva.

La cerimonia funebre era fissato per le ore cinque. Il corteo doveva partire dalla Ferriera, dove il corpo del povero operaio era stato composto e collocato nella bara.

Molto prima dell'ora fissata una grande folla di cittadini si accalcava sul viale *prospiciente alla Ferriera*, aspettando di rendere il suo contributo di compianto alla vittima del lavoro.

La cerimonia funebre cominciò nell'interno dello stabilimento, ove il comm. *Giovanni* Battista Volpe salutò con parole vibranti di commozione e di dolore la salma dell'estinto, innanzi alla folla scoperta dei suoi compagni di lavoro.

Intorno a questa bara — disse il comm. Volpe — più che parole convengono lagrime. Poche ore fa questa giovane e vigorosa e balda esistenta entrava qui dentro per il quotidiano lavoro ed ora ne escono i suoi miseri avanzi. Una vita si è spenta, un avvenire distrutto, una famiglia piombata nel più *profondo* dolore A *nome del Consiglio di Direzione* e del cav. Sendresen, troppo commosso perch'egli possa prendere la parola, portò l'estremo saluto alla salma del bravo lavoratore scomparso. La vita di Alessandro Salvadori — egli chiude — era dedicata al lavoro e alla famiglia. Sacro sia quel suolo bagnato del suo sangue, sacro il lavoro che onora la vita e la morte.».

Queste parole dette con voce piuttosto bassa innanzi alla bara, furono ascoltate con religioso silenzio da tutti i presenti.

Si vedevano molti operai asciugarsi le lacrime e trattenere a stento il pianto. Una commozione intensa pervadeva la *folla* e la teneva *intenta ad* affissare gli occhi sulla cassa dell'estinto, poche ore innanzi vivo e robusto e inconsapevole della sua tragica fine.

Lentamente il corteo si ordinò e uscì dallo stabilimento.

La bara fu da alcuni operai portata a spalla dall' *Interno dello stabilimento*, sulla carrozza funebre, *circondata dalla* folla scoperta e silenziosa.

Il corteo si formò così:

Croce, insegne religiose, due corone di fiori freschi portate a mano, una degli operai delle Ferriera al loro compagno vittima del lavoro, l'altra della Direzione delle Ferriere.

Venivano poi i preti, e il carro funebre sul quale era *deposta una corona* degli Amministratori delle Ferriera. Reggevano i cordoni gli operai: De Sabata Marco, Gobbi Francesco, Lardini Gio. Battista, de Rochi Eugenio, Michelutti Giovanni, Valle Serafino.

Seguivano la bandiera della Società Operaia di Mutuo soccorso e quella Società fra gli operai della Ferriera.

Fra la numerevoli persone del corteo noto:

Il cav. Sendresen, il prefetto comm. Brunialti, il cav. Francesco Orter, il cav. G. B. Volpe, l'ing. Hoffmann, il dott. Rissi, il vice-commissario dott Marpillero, il personale d'amministrazione delle Ferrovie e dello stabilimento Volpe, numerevoli operai dei vari stabilimenti cittadini *e molti cittadini* d'ogni classe.

Il corteo per via Cussignacco raggiunse la chiesa di S. Giorgio, ove alla salma vennero rese le esequie, quindi proseguì per via Rivis verso il Piazzale di Porta Venezia.

Qui si fece una sosta e, accoltasi riverente silenziosa e scoperta, la folla intorno alla *bara*, fu dato all'estinto l'estremo saluto da due operai suoi compagni di lavoro.

Il Presidente della Società di Previdenza, signor Ettore Foramitti prese a parlare primo, rievocando con voce commossa la gagliarda figura del giovane operaio travolto *nel* nulla dalla forza cieca della macchina sua compagna di *lavoro*, *rimpiangendo* la perdita di un amico, la scomparsa immatura di un padre e di un marito.

In questo momento estremo in cui noi ci accingiamo a separarci per sempre concluse il Foramitti, dal fondo del cuore, mandiamo l'estremo vale alla sua anima »

Parlò poi a nome degli operai Serafino Valle a *stento riuscendo* a pronunciare le parole che il pianto gli soffocava in gola.

Egli disse tutto il dolore che colpiva la classe operaia nell'occasione del mortale infortunio e mandò alla salma dell'estinto il saluto reverente della classe operaia.

Dopo i discorsi si riordinò il corteo e proseguì lentamente *alla volta* del Cimitero.

Il feretro venne deposto nella cella mortuaria e, spirate le regolamentari ventiquattro ore, verrà collocato nel tumulo del farmacista signor Comelli gentilmente concesso.

×

Vale !!!

Dalle colonne del nostro giornale vada il nostro saluto alla giovane forte vittima del lavoro, vada il compianto nostro alla famiglia del povero morto alla sua compagna, ai figli suoi privati del padre e a quanti gli erano legati di *parentela o di intima amicizia*.

Attenti ai biglietti falsi

A Verona sono stati trovati in *circolazione molti biglietti falsi da lire* 10 recanti la serie 007348, alcuni poi portano i n 1271, altri il 1275.

I biglietti falsi sono somigliantissimi agli autentici, ma si distinguono dal colore sbiadito dei disegni sul retro.

Anche la figura del Re non è troppo somigliante, e nel bianco è difettoso il trasparente,

Scuola Popolare Superiore

Stassera nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico, alle ore 20 30, il dott. G. Murero terrà la sua seconda lezione, con proiezioni, sul *tema*: « *Funzioni* ed esigenze della cute ». La lezione è libera a tutti.

Varie di cronaca

Concessione ferr. per il congresso degli emigranti. — La Direzione delle ferrovie, ha concesso, a favore degli *emigranti i quali si recano* al Congresso annuale friulano, domenica prossima 27 corr. la fermata del diretto in partenza da Udine alle 8 del mattino, alla stazione di Venzone ove detto Congresso avrà luogo.

Arresti — Romanelli Francesco fu Giovanni d'anni 45 da S. Osvaldo fu arrestato per questua vessatoria.

Clagis Giacomo, contadino, da Venzone, Mucig Eugenio d'anni 34 da Tarutto e Zambon Cesare fu Simeone da Trieste, furono arrestati per misure di P. S.

Linda Angelina di Giuseppe d'anni 23, da Reana venne arrestata per misure di P. S.

Ferite accidentali — Callisto Gigante di Luigi di Terenzano fu medicato per frattura al carpo articolare inferiore del radio destro; guarirà in giorni 30 salvo complicazioni.

Dal Dan *Aldo d'anni 4, di Giovanni* nativo di Udine venne medicato per ferita lacero contusa al cuoio capelluto. Guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Sequestro d'erbaggi — I vigili sequestrarono e fecero distruggere Km 150 di verdura germogliante posta in vendita in piazza Mercatonuovo.

Satiro arrestato — Tomè Pietro di Pradamano, venne ieri a Udine per interessi di lavoro.

Non fece a meno di visitare qualche *luogo* sospetto, e *in Giardino Grande*, alla presenza d'alcuni ragazzetti, commetteva atti immorali.

Carlo Candussi Umberto dichiarò che poco prima il Tomè aveva tentato di trascinare tra le piante del giardino anche alcune bambine.

Fu sorpreso, arrestato e tratto alle carceri.

Buona usanza — *Offerto alla Società* dei Reduci in morte di Zuccolo Catterina: fam. Giordani di Buttrio lire 1; di Torossi Domenico: Venturini Pio 1, *Forte Celeste 1; di Tocchio: Fusari* dott. Giovanni 1.

Alla Società pro Infanzia in morte di Rubbazzer dott. Alessandro: De Concina march. Corrado lire 3, fam. Petoello 1; di Zuccolo Carolina: Nino Panin 2, Tomasoni Giacomo e Letizia di Buttrio 4, ditta Modolo-Ridomi 2.

Alla Colonia Alpina in morte di Alessandro dott. Rubbazzer: Seppenhofer Drouin Angelina lire 10, fam. Morelli Lorenzo 2, Ciani Soren Andrea 2, sorelle Bertoli. 1.

Riposo Festivo
Ai signori Negozianti

I cartelli per orario e compenso di turno al personale, compilati secondo le disposizioni di legge, si trovano in **vendita** presso la Tipografia **Arturo Bosetti** successore Tip. BARDUSCO.

Spettacoli pubblici

TEATRO SOCIALE
Le operette

Il teatro che non era tanto affollato l'altra sera al *Monsieur de la Palisse* un'operetta-*pochade* in cui eccettuato il finale del second'atto dove si fecero onore anche i nostri mandolinisti, la musica difetta continuamente, si gremì *di nuovo ieri sera, per il Sogno d'un Walzer*.

La parte di *Elena*, per una indisposizione della sig. Gattini, fu sostenuta dalla sig. Téheran, la quale fu assai applaudita assieme alla Piraccini, alla ammirata Razzoli ed agli altri artisti.

Questa sera *Vedova allegra* e poi *date le richieste*, si avrà ancora il *Sogno*, almeno per una sera. Domenica ultima rappresentazione con la *Geisha*. Figurarsi che folla!

Cinematografo Edison

Grandioso programma artistico per questa sera e domani.

«I nostri simpatici Clowns» dal vero. Della Casa Pathè Frères.

«Arresto della *Duchessa di Barry*» grandioso dramma storico. Della Casa Pathè Frères.

«Il Natale di Pozzettini» comicissima. Della stessa Casa.

Taccuino del pubblico

Caleidoscopio
L'onomastico

23 Febbraio, s. Romana.

EFFEMERIDE STORICA

23 Febbraio 1756. — A Cividale muore G. B. Liceo maestro di lettere, autore di pregevoli poesie latine, a merito del prof. Grion ripubblicate.

Dalla specola del Castello
(Bollettino Meteorologico)

OGGI 23 — ore 8 ant.

Termometro + 7.4 — Minima aperto nella notte + 5.9 — Barometro 759 — Stato atmosferico nebbioso — Vento S.

IERI nebbioso

Temperatura massima + 10 7 — minima + 6.5 — media + 8.21 — Acqua caduta mm. 0.4

Mercato dei valori

dalla Camera di Commercio 22 febbraio 1910

RENDITA 3.75 0/0 netto	104.80
» 3 1/2 0/0 netto	104.43
» 3 0/0	72.25
AZIONI	
Banca d'Italia 1426.— Ferrovie Medit.	426.—
Ferrovie Merid. 660 12 Società Veneta	222.—
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine-Pontebba	509.—
» Meridionali	374.50
» Mediterrane 4 0/0	504.—
» Italiane 3 0/0	369 50
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	500.50
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	505.50
» Cassa R., Milano 4 0/0	513.—
» Cassa R., Milano 5 0/0	517.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	508.50
» Idem 4 1/2 0/0	—.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100.09	Pietrobur. (rubli)	267.81
Londra (sterline)	25.33	Romania (lei)	99.—
Germania (mar.)	123 81	Nuovayork (mar)	5.17
Austria (corone)	105.81	Turchia (lire tur.)	22.82

ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1909 — Tip ARTURO BOSETTI
Successore Tip. Bardusco.

Oggi alle ore 23 spirava cristianamente

Anna Stringari ved. Baldassi

d'anni 79

Le figlie Maddalena ved. Dianese, Giulia Urbanis, Teresa Stefanelli, Doralice Ballico, anche a nome del figlio Roberto assente, i generi, la nuora, il fratello cav. Francesco, la sorella Caterina Marzona, la cognata Elena Colussi, il cognato dott. cav. Carlo Marzona ed i nipoti tutti ne danno il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti *dispensandoli dalle visite di* condoglianza.

Udine 22 Febbraio 1910.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo giovedì 24 corr. alle ora 10 partendo dall'abitazione *della defunta, Piazza del Duomo* N. 13.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il PAESE presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

AMARO BAREGGI

a base di ***FERRO - CHINA - RABARBARO***

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti Autorità Mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **RABARBARO**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **FERRO-CHINA**.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

VENDESI in tutte le FARMACIE - DROGHERIE e LIQUORI

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMESSATTI - ANGELO FABRIS e L. V. BELTRAME « Alla Loggia » piazza Vitt. Em.

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

Concessionario per l'America del Sud, Sig. ANDRÉS GINOCCHIO - Buenos - Ayres.

TAVOLETTE DI CAFFÈ

Composte con puro Moka e zucchero dalla rinomata **Pâtisserie Parisienne**, sono utilissime per le persone sole o che amano farsi la salutare bevanda stando in ufficio, in letto, ecc. Ogni tazza di caffè viene a costare 7 centesimi. Le stesse Pastiche sono squisite a mangiarsi come caramelle e sono inimitabili. Domandare campione di 300 grammi con L. **1.75** in francobolli o vaglia all'unico depositario **G. Patellini, viale P. Romana, 34, Milano.** (Contro assegno 35 cent. in più).

Navigazione Generale ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO

Capitale sociale emesso e versato L. 60,000,000

Rappresentanza sociale

Udine - Via Aquileja, 94

SERVIZI POSTALI celeri e commerciali

per le **Americhe**, le Indie, Massaua, **Alessandria**, l'Africa Mediterranea, Napoli, Palermo, Tunisi, la Grecia, Smyrne, Salonicco, Costantinopoli, Galatz, Braila Odessa, l'Anatolia.

PIROSCAFI di LUSSO

Grandi adattamenti per i passeggieri - Luce elettrica - Riscaldamento a vapore - Trattamento pari a quello degli alberghi di prim'ordine.

Flotta sociale 107 piroscafi

SERVIZI CUMULATIVI per gli scali del Pacifico

Viaggi circolari celeri

Italia, Africa Mediterranea, Grecia Costantinopoli ed Italia

Agenti e Corrispondenti in tutte le città del Mondo

DIREZIONE GENERALE

ROMA - Via della Mercede, N. 9, p. 2°

Per informazioni ed imbarchi passeggieri e merci, rivolgersi al Rappresentante la Società signor

ANTONIO PARETTI

UDINE

Via Aquileja, n. 94

Per corrispondenza Casella postale N. 82. — Telegrammi «Navigazione» UDINE.

N.B. - Inserzioni del presente annunzio non espressamente autorizzate dalla Società non vengono riconosciute.

I grandiosi e celeri vapori «Re Vittorio» - «Regina Elena» - «Duca degli Abruzzi» - «Duca di Genova» sono iscritti al Naviglio ausiliario come Incrociatori della Regia Marina.

Da Genova a New York (direttamente) giorni 11. Genova Buenos Ayres giorni 16 1/2.

eccellente con

Acqua di Nocera-Umbra

Sorgente Angelica

F. BISLERI & C. - MILANO

SIGNORE!!! I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la **meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profum. **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore, 4825, Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendano ad oscurare mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore **biondo oro.**

È anche da preferirsi alle altre tutte sì Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. 2.50 alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato

In Udine presso il giornale «Il Paese» ed il parrucc. A Gervasutti in Mercatovecchio.

Per inserzioni sul "Paese" rivolgersi direttamente al nostro ufficio d'Amministrazione.

Malattie Segrete

GLANDULARI E DELLA PELLE

Sifilide - ulcera - scolo - gocetta stringimenti uretrali guariti in breve tempo e senza conseguenze

IMPOTENZA-POLLUZIONI-STERILITÀ

Curate con splendidi risultati nell'antico e premiato Gabinetto privato del

Dott. CESARE TENCA

secondo i metodi più in voga nelle cliniche di

PARIGI — BERLINO — VIENNA

Vicolo S. Zene, 6 - **MILANO** - Vicolo S. Zene, 6

Visite dalle ore 10 alle 11, dalle 14 alle 16. — Consulti per lettera. Chiedere modulo. — Segretezza. — Si parlano le principali lingue.

Osservatorio Bacologico

FERRUCCIO SORIO e C.

PADOVA - Piazza Frutta, 7 - PADOVA

Cellulari di confezione nell'Abruzzo e Brianza

SEME-BACHI

DELLE PIU ROBUSTE, CLASSICHE E PREGIATE RAZZE

Massime onorificenze nelle principali Esposizioni Nazionali ed Estere.

Si cercano ovunque rappresentanti ottime referenze. Lauta provvigione.

Campioni listini a richiesta.

Orario Ferroviario e Tram

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8* — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5.46 — O. 8 — O. 12.50 — M 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — A. 5.46 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32*.

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Misti 8, 13.11, 16.10, 19.27.

per Cividale: M. 6 00 — A. 8.35 — M. 11.05 — A. 15.32 — M. 17.47 — M. 20.00.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27* — O. 22.08.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.28 — O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56* — D. 7.48 — locale da Casarsa 7.18 — O. 10.7 — A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50.

da Treviso — M. 19.40.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9.57 — A. 13.10 — M. 17.33 — A. 21.43.

da Cividale: 7.40 — MV. 9.51 — M. 12.00 — Misti 15.57, 19.21, 21.28

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.40.

(*) Si effettua soltanto nella stagione invernale.

Tram Udine S. Daniele

Partenze da Udine (Stazione P. G.) 8.25, 11.38, 15.0, 18.18. — Festivo fino a Fagagna ore 19.8. Arrivo a Fagagna 14.4.

Arrivo a S. Daniele: 9.57, 13.11, 16.47, 19.50.

Partenze da S. Daniele: 6.58, 10.55, 13.31, 17.40. — Festivo da Fagagna ore 16.30. Arrivo a Udine 17.31.

Arrivo a Udine (Stazione P. G.): 8.25, 12.38, 15.15 19.8.

PIETRO ZORUTTI

POESIE

Edite ed inedite — pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine. — Opera completa, due volumi, L. 6.00. Trovasi presso la Tipografia Editrice **ARTURO BOSETTI - UDINE** *succ. Tip. Bardusco.*

SI ACQUISTANO

Libretti paga per operai

PRESSO LA TIPOGRAFIA

ARTURO BOSETTI

successore Tip. Bardusco

UDINE

Mobili nuovi e vecchi da vendere

In Via Aquileja N. 15 trovasi una grande quantità di *mobili nuovi* e *vecchi* a prezzi modicissimi.

Cercasi apprendisti

Per informazioni rivolgersi alla tipografia Arturo Bosetti suc. tip. Bardusco Via Prefettura 6, Udine.

Presso la Tipografia Arturo Bosetti Succ. Tip. Bardusco ***si eseguisce qualsiasi lavoro a prezzi di assoluta convenienza.***

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE di SANTAL SALOLÈ EMERY

e di

Santal Salolè al Bleu al Metilene Saloly

I più potenti ed accreditati antiblenoragici ed antisettici delle vie urinarie.

GUARIGIONE RAPIDISSIMA

Stabilimento Chimico-Farmaceutico **C. Bonavia e F. e S. Negri e C.** Bologna.

FOSFO - STRICNO - PEPTONE

DEL LUPO

IL PIÙ POTENTE TONICO - STIMOLANTE - RICOSTITUENTE

contro la Neurastenia, l'Esaurimento, le Paralisi, l'Impotenza ecc.

Sperimentato coscienziosamente con successo dai più illustri Clinici, quali Professori: *Bianchi, Maragliano, Cervelli, Cesari, Marro, Baccelli, De Renzi, Bonfigli, Vizioli, Sciamanna, Toselli, Giacchi* ecc. venne da molti di essi, per la sua grande efficacia, usato personalmente.

Genova, 12 Maggio 1901

Egregio Signor Del Lupo,

Ho trovato per *mio uso e per uso della mia signora* così giovevole il suo preparato *Fosfo-Stricno-Peptone*, che vengo a chiedergliene alcune bottiglie. Oltre che a noi di casa il preparato fu da me somministrato a persone *neurasteniche* e *neuropatiche*, accolte nella mia casa di cura ad Albaro, e sempre ne ottenni cospicui ed evidenti vantaggi terapeutici. Ed in vista di ciò lo ordino con sicura coscienza di fare una prescrizione utile.

Comm. E. MORSELLI
Direttore della Clinica Psichiatrica — Prof. di neuropatolog. ed elettroterapia alla R. Università.

Padova, Gennaio 1900

Egregio Signor Del Lupo,

Il suo preparato *Fosfo-Stricno-Peptone*, nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato in sofferenti per neurastenia e per esaurimento nervoso. Sono lieto di darle questa dichiarazione. Con stima

Comm. A. DE GIOVANNI
Direttore della Clinica Medica della R. Università.

P.S. Ho deciso di fare io stesso uso del suo preparato, perciò la prego volermene inviare un paio di flaconi.

Lettere troppo eloquenti per commentarle.

Laboratorio Specialità Farmac. **ELISEO DEL LUPO - RICCIA (Molise)**
In UDINE presso le farmacie ANGELO FABRIS e COMESSATTI.

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da

ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 584 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. **5.00.**

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip. Bardusco - **Udine.**

Zoccoli della premiata ditta Italico Piva. Fabbrica Via Superiore; recapito Via Pellicerie.

Ottima e durevole lavorazione.

Vendita calzature a prezzi popolari.

La réclame è l'anima del commercio